

CASARINI & CO.

Le carte che incastrano la lobby pro migranti

Soldi dagli armatori danesi e pressioni per indirizzare la politica europea sugli sbarchi

Fausto Biloslavo e Valentina Raffa

■ I talebani dell'accoglienza di casa nostra volevano creare una super lobby con la potente associazione degli armatori danesi

per fare pressioni sulla Commissione europea a favore delle Ong del mare. Giornalisti, banche politicamente corrette e prelati compiacenti davano una mano.

con **Giannini e Cottone** a pagina 14

La superlobby buonista che ci riempie di migranti

I pm di Ragusa indagano sui finanziamenti alla Mare Jonio di Casarini. Il ruolo di banchieri e preti

L'INCHIESTA

di **Fausto Biloslavo e Valentina Raffa**

I talebani dell'accoglienza di casa nostra volevano creare una super lobby con la potente associazione degli armatori danesi per fare pressioni sulla Commissione europea a favore delle Ong del mare. Non solo: giornalisti, banche politicamente corrette e prelati compiacenti davano una mano. Ed i responsabili di Mediterranea saving humans erano pronti a coinvolgere una «diocesi» per fare arrivare come «donazione» soldi da Copenaghen oggetto di un'inchiesta della procura di Ragusa: 125mila euro pagati dall'armatore danese Maersk per avere trasferito, da una loro petroliera, sulla nave «umanitaria» Mare Jonio, 27 migranti poi fatti sbarcare in Italia.

Nelle carte dell'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina della procura di Ragusa con 8 indagati (Pietro Marrone, Giuseppe Caccia, Alessandro Metz, Luca Casarini, Alessandra Sciarba, Agnese Colpani, Giuseppe Fabrizio Gatti e Iacono Georgios Apostolopoulos) si specifica che il 7 ottobre 2020, un mese dopo lo sbarco dei migranti il capo missione Caccia, un tempo assessore dei Verdi a Venezia, vola a Copenaghen. Non solo per chiedere alla Maersk i soldi, che all'inizio erano 270mila, ma poi sono stati ridotti a 125mila euro. Anche «allo scopo di avviare un dialogo costruttivo con i rappresentanti dell'associazione danese degli armatori». Niente di male se non fosse per il fatto che i danesi «vivamente compiaciuti per la felice conclusione della vicenda Maersk Etienne» (la petroliera da dove l'11 settembre la Mare Jonio aveva trasbordato i migranti portandoli a Pozzallo, ndr) hanno «preannunciato il proprio sostegno politico e materiale» si legge nelle carte.

Il progetto prevede una specie di lobby, che eserciti pressione sulla Commissione europea a Bruxelles «affinché non si ripetano più situazioni in cui le navi mercantili siano ostaggio delle "non scelte del governo" e da questo riuscire a sviluppare un rapporto con il mondo del soccorso civile in mare, dando il loro sostegno».

Caccia informa del viaggio in Danimarca e dell'intenzione degli armatori danesi di sostenere «sia politicamente che materialmente» la Ong il vicepresidente di Banca Etica, Nazareno Gabrielli, non indagato, uomo forte dell'istituto politicamente corretto che aveva sostenuto l'acquisto di Mare Jonio con 400mila euro di finanziamento. «Nazareno gli risponde (a Caccia, ndr) che si tratta di una cosa importante» si legge nelle carte di Ragusa.

Alla ricerca di un sistema «legale» per fare arrivare in Italia i soldi dei danesi Caccia ipotizza al telefono con Casarini, il 13 no-

vembre: «Per motivi fiscali (...) si potrebbe fare una donazione ad una diocesi della Chiesa cattolica italiana (...)». Alcuni prelati sembrano dare man forte alla Ong di Casarini e soci. Il 20 settembre proprio Casarini, che è solo un dipendente dalla società armatrice di Mare Jonio, ma in realtà sembra uno dei dominus, sollecita il viaggio a Copenaghen «il prima possibile, perché Don Gianni De Robertis (...) mi chiamava per dirmi Luca, il progetto è ok ed è sicuro!». E Casarini aggiunge: «Abbiamo i

creditori alle calcagna» per i debiti di Mare Jonio. Non è chiaro a quale progetto faccia riferimento De Robertis, direttore generale dell'influente Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana. Non mancano i rapporti privilegiati con i giornalisti: «Caccia una volta incasato il compenso dalla Maersk, comunicava, con toni trionfalistici, la notizia di avere portato a termine (...) una assai lucrosa "operazione commerciale" rivolgendosi ai numerosi referenti del mondo della

stampa oltre che ad alcuni tra i più affidabili sostenitori del progetto Mediterra-nea». Ovviamente «glissava sui dettagli dell'operazione avendo cura di celare il fatto che lo sbandierato exploit commerciale avesse, in realtà, tratto origine da una laboriosa negoziazione» con i danesi. Un affare che Caccia parlando con Casarini il 17 novembre spiega così: «il problema non è se (avranno i soldi) ma è come (in che modo avranno i soldi)». E i 125mila euro per i 27 migranti sbarcati a Pozzallo sono arrivati il 30 novembre.



ANTAGONISTA
Luca Casarini

«CREDITORI ALLE CALCAGNA»
In ottobre uno degli indagati va a Copenaghen, il 30 novembre arrivano i 125mila euro pattuiti

